

La mannaia dell'equo compenso – una legge farsa che punisce i più deboli

Pensavamo non esistesse un peggio, ma dobbiamo ricrederci: esiste!.

L'ultima stesura della norma in tema di equo compenso, proposta da Giorgia Meloni, Mandelli e Morrone e licenziata dalla Camera stasera, sembra veramente scritta ledendo le basi dei principi elementari della logica e del buon senso.

Non solo le considerazioni delle rappresentanze sindacali dei professionisti sono state bellamente ignorate, ma addirittura quelle inutili ed infinitesimali modifiche al testo del Decreto Legge peggiorano (se mai fosse ancora possibile) addirittura la situazione. Nel testo permane l'assurdo paradosso secondo il quale se un professionista viene "onorato" in misura "meno che equa" (qualcuno ci spieghi il significato e l'applicabilità in concreto del concetto), la responsabilità e la sanzione sono a carico non del committente ma dello stesso professionista (solo quello iscritto agli ordini, si badi bene).

Costui, quindi, subisce sia il danno che la beffa.

E basterebbe solo questo a rendere il testo varato paradossale, tragicomico, oltrechè irrispettoso. Ma la modifica del comma 3 dell'articolo 2 va anche oltre (anche qui: se mai fosse ancora possibile) perchè esclude dalla portata della norma gli agenti della riscossione.

Ora, una domanda è d'obbligo: o la previsione di un equo compenso non viene seriamente considerata e quindi è relegata a scambi professionali di minore portata oppure gli avvocati dell'Agenzia della riscossione non sono considerati degni di ricevere dall'Agenzia delle Entrate stessa un compenso equo.

Delle due l'una.

E non vale tentare di nascondere la mano precisando che l'Agenzia potrebbe discostarsi da un compenso equo in caso di "prestazioni ripetitive". Non vale perchè per gli altri professionisti (tutti, in sostanza) viene previsto che, in caso di rapporti convenzionali - ripetitivi per definizione – la modifica opera laddove la prestazione sia erogata nei confronti di committenti di grandi dimensioni.

Ed ora ci chiediamo: quando si declama che "La legge è uguale per tutti", è da intendersi che "le sanzioni sono uguali per tutti, tranne che per l'AdE"?

La riflessione è altrettanto scontata e banale (visto che di banalità finora ne abbiamo viste tante): se l'iscrizione ad un ordine professionale costituisce la ratio legis per irrogare sanzioni, ponendo veti e vincoli..... ci chiediamo se sia davvero ancora necessario un sistema ordinistico che aumenta obblighi, adempimenti e responsabilità a carico degli iscritti, senza essere capace di tutelare la loro attività nei confronti di un mercato dove siamo chiamati a misurarci con soggetti che a questi obblighi, adempimenti e responsabilità non soggiacciono

Vogliono soggiacere alle leggi del libero mercato con correlato inquinamento delle normali condizioni dello stesso: basterebbe riflettere sui numeri degli iscritti ad Albi ed Ordini in Italia.....ma diventerebbe troppo complicato...forse.

Roma, 13 ottobre 2021

La Giunta ADC